

Parla il segretario

«Proteggiamo i più fragili»

*Giacomini: «Il vaccino è una difesa fondamentale, accelerare la terza dose»
Nuove sfide per lo Spi: «Più forti sul territorio per ascoltare le persone»*

di Riccardo De Toma

Sono passati sei mesi da quando ha preso il timone dello Spi Cgil di Udine. Giusto il tempo di lasciare nell'armadio i panni di segretario generale di quella Camera del lavoro che aveva guidato fino a un mese prima. Guardandosi indietro, l'unico rimpianto di Natalino Giacomini è di non essersi preso una vacanza, perché è arrivato al Sindacato pensionati con un doppio cantiere aperto: da un lato il progressivo e continuo riassetto della "macchina", indispensabile per gestire l'alternativo impatto della pandemia, dall'altro la prossimità della conferenza di organizzazione, anch'essa foriera di nuovi e incisivi cambiamenti. «Ho trovato però – spiega – un gruppo affiatato e disponibile, un gruppo in grado di tradurre le necessità in azioni. A partire dall'obiettivo categorico di rafforzare e qualificare il presidio che lo Spi deve garantire sul territorio nel rapporto con i servizi del sindacato e come fondamentale antenna, sul territorio, delle condizioni e dei bisogni delle famiglie».

Lavori in corso, ma con una quarta ondata che ci ha rigettati in zona gialla, sperando che il colore non cambi in peggio. Che impatto avrà tutto questo sulle famiglie, sull'economia, sul sindacato?

«Partendo dal sindacato, ci stiamo organizzando per garantire la normale operatività delle sedi, mantenendole sempre aperte, sia pure con le modalità imposte dalla pandemia. Se ci fermiamo al giallo, non credo che ci saranno ripercussioni. L'augurio è che sia così anche per l'economia, il lavoro e per la società che ci circonda, perché l'effetto di nuove e più severe restrizioni rischierebbe di essere pesantissimo».

Sul fronte sanitario, tornano a crescere la pressione sugli ospedali e le preoccupazioni per anziani e soggetti fragili...

«È vero, e ognuno di noi può e deve dare il suo contributo per affrontare questa nuova emergenza. È fondamentale che aumenti il numero dei vaccinati ed accelerino le somministrazioni della terza dose.



■ Natalino Giacomini,
segretario generale
dello Spi Cgil Udine

Gli anziani si sono vaccinati con altissime percentuali e sono stati un esempio: bisogna ottenere lo stesso risultato anche con la terza dose, fondamentale per tornare ad alzare le barriere anche sul fronte più esposto, quello delle residenze per anziani, dove i contagi tornano a salire, sia pure con effetti molto meno drammatici rispetto alle precedenti ondate».

Non tutti sono d'accordo, e non a caso il sindacato è stato accusato per il suo atteggiamento sul Green Pass. Pensi che la Cgil si sia mossa in modo coerente?

«La Cgil e il sindacato confederale hanno lavorato molto sul confronto con le aziende, con l'obiettivo di contrastare la diffusione dei contagi sui luoghi di lavoro, e il Green Pass è stata una scelta corretta sotto questo profilo. Nello

stesso tempo, però, la Cgil si è più volte dichiarata favorevole all'introduzione dell'obbligo vaccinale, che sarebbe stata una scelta più coraggiosa e credo più coerente da parte del Governo».

Non credi che l'obbligo avrebbe esacerbato ancora di più il clima e le proteste?

«Avrebbe probabilmente radicalizzato le proteste, ma riducendone di molto la partecipazione e l'impatto. Con il Green Pass il fronte dei contrari è molto più vasto».

Un fronte con derive ed espressioni inquietanti, derive che la Cgil ha pagato sulla sua pelle...

«È il rischio di una protesta che appoggia su argomentazioni vaghe, sulla cassa di risonanza dei social e che è amplificata dalle strumentalizzazioni di chi la cavalca. L'assalto alla nostra sede nazionale è stato un fatto inquietante, finora unico nella sua gravità, ma che non può e non deve essere sottovalutato. Bellissima e importante la risposta che hanno dato le piazze in tutta Italia e tutta la nostra gente, a Udine e in regione».

Anche tra gli iscritti Cgil, però, c'è chi la pensa diversamente e dice no a Green Pass e vaccino. Come deve porsi la Cgil nei loro confronti?

«Il compito dei sindacati è ascoltare, confrontarsi e non calare verità dall'alto. Anche se siamo per la vaccinazione, quindi, dobbiamo saper ascoltare chi la pensa diversamente e saper argomentare le nostre sedi. Dobbiamo metterci la faccia e la testa: organizzare assemblee sui luoghi di lavoro e incontri sul territorio, senza censure e senza paure».

La pandemia non aiuta. Mentre aiuta chi comunica solo sui social o col cellulare...

«È vero, e proprio per questo dobbiamo cercare di correre per recuperare, appena possibile, tutto il terreno perduto, ricostruire quel cordone ombelicale con gli iscritti che non può prescindere dalla presenza fisica, dall'ascolto, dal contatto diretto. Anche su questo fronte, quindi, cerchiamo di fare il possibile per accelerare, il ritorno alla normalità. E prendiamoci tutti gli spazi che ci sono concessi».

Contrattazione da rilanciare

«Rilanciare la contrattazione sociale è una priorità non solo per lo Spi, ma anche per la Cgil. La pandemia ha frenato questa attività, ma moltiplicato i problemi, le esigenze e le emergenze sociali da affrontare: la sanità, l'assistenza domiciliare, le politiche per la casa e per la famiglia. Dobbiamo affrontare anche queste, con proposte concrete e con la volontà di incidere sulle scelte degli enti locali, delle aziende sanitarie, della Regione». Natalino Giacomini delinea così uno dei grandi obiettivi del Sindacato pensionati in provincia di Udine: «Non possiamo attendere che la pandemia finisca – spiega – per riprendere con forza il filo del confronto con i nostri interlocutori. Quella che stiamo attraversando è una fase irta di difficoltà, ma anche densa di nuove opportunità: si pensi alle risorse a disposizione per riorganizzare la sanità, potenziare i servizi territoriali, ai fondi del Pnrr per rilanciare e riqualificare economia e lavoro. Su tutto questo il sindacato deve elaborare una sua proposta e una sua strategia. E deve essere capace di rivendicare e ottenere risposte».

Medici di base e ospedale di Palmanova, doppio allarme per la sanità della Bassa

Si aggravano gli effetti della pandemia. Sedi sindacali tutte riaperte

di Michele Paris *

È passato un anno da quando abbiamo scritto sul vostro giornale sulla situazione della Bassa Friulana. Cosa è cambiato in questi mesi? Di positivo c'è che abbiamo riaperto le sedi periferiche, Fiumicello Villa Vicentina, Aquileia e quella, rinnovata, di Palmanova, sedi che in piena emergenza Covid abbiamo dovuto tenere chiuse provocando notevoli disagi nel dare i servizi alla cittadinanza.

Purtroppo il Covid non è debellato, ma il vaccino ne ha almeno attenuato gli effetti peggiori. Come sapete la campagna vaccinale presenta ancor molte criticità, in particolare nella fascia di età che va da 40 ai 60-65 anni di età, dove è più bassa la percentuale di vaccinati, e l'impatto della quarta ondata ci ha riportato in zona gialla, sperando che i colori non cambino ulteriormente. Faremo tutti gli sforzi necessari per continuare ad avere una presenza sindacale e mantenere tutti i nostri servizi sul territorio.

Il Covid ha evidenziato tutta una serie di problemi socio assistenziali che avevamo anche prima della pandemia, ma sono diventati più acuti, ne cito due.

1) La prima emergenza è legata alla cronica mancanza dei medici di base in tutto il nostro territorio: abbiamo aperto un confronto dentro l'ambito Cervignano Aquileiese per cercare una soluzione al



problema. Il confronto è aperto e vedremo, assieme ai sindaci della Bassa, come far fronte a questa emergenza, tenendo conto che noi rimaniamo per una sanità pubblica efficiente e solidale e non per soluzioni privatistiche.

2) L'altra grande criticità è la situazione dell'ospedale di Palmanova, che per far fronte alla pandemia viene sistematicamente svuotato di quelle che erano le sue specialità, dirottate altrove con gravissimi disagi per la cittadinanza. Qui il confronto è con la Giunta regionale, lontanissima rispetto alle promesse fatte a suo tempo dal governatore Fedriga e dall'assessore alla Sanità Riccardi. Di fatto l'ospedale si sta riducendo ad una Rsa, sul modello Cividale Gemona. Rimane inevitato inoltre il dramma delle liste di attesa, giunte

ritardi inaccettabili e tali da rendere impraticabile il servizio pubblico.

Ci sono ovviamente anche altri problemi ma ho volutamente citato, per ragioni di spazio, quelli che al presente ritengo più importanti. La manifestazione regionale su fisco, pensioni e lavoro tenutasi il 27 novembre scorso a Palmanova, in Piazza Grande, è stata l'occasione anche per tornare su questi temi e per lanciare l'ennesimo appello sulla precaria situazione della sanità e del welfare in regione e nella Bassa friulana. Solo mantenendo alta l'attenzione e la pressione su chi ci governa, a livello nazionale e regionale, possiamo sperare che qualcosa cambi in meglio.

* Segretario Lega Spi-Cgil Basso Friuli

Palmanova, nuova casa per lo Spi



Manca qualche ritocco alla facciata e all'interno, non c'è ancora stata l'inaugurazione ufficiale, ma la nuova sede dello Spi Cgil a Palmanova è di fatto già operativa. Situata al pianterreno in Borgo Aquileia 3, a due passi da Piazza Grande, all'inizio della zona pedonale ma con parcheggi a pochi metri, è il frutto di un importante investimento del comprensorio e della Lega Basso Friuli, decise a rafforzare la presenza del nostro sindacato sul territorio. Per gli orari definitivi vedi il sito dello Spi Cgil Friuli Venezia Giulia e la carta servizi Cgil udine, edizione 2022, in distribuzione da febbraio.

In memoria di Eros

La sede di San Giorgio di Nogaro intitolata a Barusso anima dello Spi Basso Friuli, scomparso a settembre

Solo pochi mesi fa ci aveva portato in redazione un articolo in cui ricordava l'amico Pino Regeni, da poco scomparso. Eros Barusso, mentre lo scriveva, già covava la malattia che di lì a pochi mesi, il 6 settembre, l'avrebbe tolto a noi, alla compagna, quella famiglia che amava tantissimo, al punto da dedicarle un libro che non è riuscito a finire. Sì, un libro. Perché tra le tante passioni che Eros coltivava, dall'alto di 72 anni portati benissimo, c'era anche quella di scrivere, di raccontare. Un esercizio di cuore, di ideali e di memoria, come tutto quello che Eros faceva: nel sindacato, in politica, nella vita di tutti i giorni. Amato dagli amici e dai compagni, rispettato dagli avversari e dalle controparti. A ricordarlo così Natalino Giacomini, oggi

segretario dello Spi Cgil di Udine, che di Barusso fu il segretario di categoria quando, giovanissimo, assunse la guida della Filcea Udine: «Quando mi vide per la prima volta era delegato alla Cogolo di San Giorgio disse che gli avevano mandato un segretario bambino – ricorda –. Una persona mite? In molti lo ricordano così, per la sua educazione e la bontà di carattere: ma come sindacalista era determinato, sapeva quello che voleva ed era rispettato dall'azienda e dai lavoratori». Barusso, allora, vantava già un bel pedigree di sindacalista. Iniziò come delegato alla Marzotto, per passare, dopo lo scorporo dell'azienda, alla Aulan, alla Cogolo e alla Socopel, facendo di San Giorgio di Nogaro il centro della sua vita privata, lavorativa e del suo impegno in



politica, prima nel Pci, poi nel Pd e infine in Articolo 1. Da pensionato è stato una colonna della Lega di Latisana e San Giorgio di Nogaro, braccio destro di un'altra compianta sindacalista

■ A sinistra, Eros Barusso. A destra, la targa a lui dedicata nella sede Spi di San Giorgio di Nogaro



della Bassa friulana recentemente scomparsa, Gabriella Brugnolo, contribuendo con lei alla costituzione della lega del Basso Friuli. Con lei e con altri compagni della Bassa e dello Spi Alto Friuli fu protagonista della bella esperienza dei Campi della legalità, prima in Campania e poi in Sicilia, fianco a fianco con gli attivisti dello Spi e con giovani provenienti da tutta Italia per dare una mano alle cooperative nate per lavorare su terreni e appezzamenti sottratti

alla criminalità organizzata. Tutto quello che faceva, infatti, era sempre caratterizzato da una forte impronta di solidarietà e impegno civile. Sempre pronto a rimbocarsi le maniche e a scendere in campo per una giusta causa. Lascia davvero un grande vuoto nella Bassa e nel direttivo dello Spi provinciale, che gli ha voluto intitolare, per sempre, quella sede di San Giorgio che per Eros era qualcosa in più di una seconda casa. Mandi Eros, ci manchi tanto.

Ospedali e distretti, che fine hanno fatto le mirabolanti promesse dell'assessore?

La pandemia non può giustificare l'inerzia sulle liste di attesa e sul personale. Più risorse ai privati e il pubblico resta al palo. Vaga la delibera sui fondi Pnrr

«Manipolare le carte, manipolare gli oggetti, sono cose che vanno molto al di là del semplice gesto di destrezza. La vera abilità del prestigiatore consiste nella capacità di influenzare le menti». L'apforisma è di Gianrico Carofiglio e mi è tornato alla memoria nel riflettere sull'attuale situazione del sistema socio-sanitario regionale. L'emergenza Coronavirus, infatti, sembra essere l'utile distorsione per giustificare il malgoverno di un bene comune qual è la sanità pubblica.

Qual è il bilancio di tre anni di gestione del vicepresidente Riccardo Riccardi, assessore alla Salute e alle politiche sociali? Dell'uomo che prima delle elezioni del 2018 aveva cavalcato «il disastro perpetrato nella sanità regionale» e i movimenti di protesta di chi contestava il declassamento degli ospedali di Cividale e Gemona, salvo poi confermare quel declassamento, manomettere Palmanova (vedi legge 22/2019), provandoci anche con San Daniele e forse con il Gervasutta? Dell'uomo che per essere solo al comando ha nominato direttori generali ed entourage di sua fiducia, allontanando o spostando quelli che avrebbero potuto ricordargli che sistemi complessi come quello sanitario hanno bisogno di molte intelligenze, di cultura, di visione, di competenza



organizzativa e gestionale, di rispetto dei bisogni delle comunità e delle professionalità.

Visite ai presidi e promesse mirabolanti, nel concreto, non hanno preso forma se non l'estate scorsa, a seguito del piano operativo regionale per il recupero delle liste di attesa e dell'accordo triennale (2021-23) tra la Regione e le associazioni rappresentative degli erogatori privati accreditati. Delibere che, dietro all'obiettivo dichiarato di ridurre i tempi di attesa per le visite specialistiche e i ricoveri, ha come vero scopo quello di imporre a noi utenti il ricorso alle strutture private (Srl o Spa) per ogni prestazione non erogabile dagli ospedali e dai distretti. Ospedali resi inaccessibili e

distretti svuotati di specialità causa carenza di medici e di personale. Agli utenti, sostiene l'assessore, non importa chi eroga la prestazione, basta che venga erogata. Ammesso che sia vero, risposte come «abbiamo terminato il budget di prestazioni accordate», il conto salato dei tamponi o delle risonanze magnetiche, ci hanno ben presto ricordato che l'ordinarietà è quella delle prestazioni a pagamento diretto, ci piaccia o meno.

Da quando il contrasto alla pandemia è diventato l'obiettivo totalizzante, i vincoli di spesa sono saltati (pagano Fondi nazionali), ma per le cure delle malattie croniche, per la continuità assistenziale delle persone fragili, per l'agibilità e la

fruibilità dei servizi di prossimità la situazione è peggiorata. L'impegno messo sulle vaccinazioni, con il consistente impiego di medici e infermieri pensionati o in formazione, il moltiplicarsi di punti tamponi nelle strutture private e nelle farmacie, paradossalmente anche la costituzione delle Usca hanno ulteriormente impoverito il sistema sanitario pubblico e le strutture per anziani e non autosufficienti.

Se da un lato gli operatori, nella possibilità di scegliere, cercano di scegliere collocazioni più remunerative, aggravando le carenze di personale, questo non giustifica l'incapacità o la colpevole inerzia delle direzioni nel mettere in campo misure e piani capaci di recuperare una dimensione non emergenziale del lavoro sanitario e socio-assistenziale. Se, nonostante le risorse straordinarie disposte dal Governo nazionale, gli ospedali restano in affanno e il territorio appare sempre più depredato, dietro a questo c'è una volontaria manipolazione del nostro sistema salute, le cui strategie, neanche tanto occulte, tendono a ridimensionare il patrimonio sociosanitario pubblico incuranti della sua storia, del suo valore sociale e delle vere riforme di cui avrebbe bisogno per essere potenziato, a livello nazionale

(legge sulla non autosufficienza in primis) e regionale.

La delibera regionale 1446 dello scorso 24 settembre è un altro dei giochi di prestigio dell'assessore e della Giunta Fedriga. Un provvedimento che, nel recepire le linee di indirizzo nazionali del patto per la salute 2019-2021 e le linee programmatiche del Pnrr, è scritta in modo vago e frettoloso, lasciando spazio – questo il sospetto – a nuovi margini di manovra in tema di esternalizzazioni e privatizzazioni, lasciando al pubblico l'onerosità delle emergenze, delle gestioni clinico assistenziali complesse e una cronica lentezza nel rispondere alle domande di assistenza delle fasce sociali meno abbienti. A noi del sindacato, a noi cittadini, a molti professionisti resta lo sconcerto di vedere la perdurante inerzia delle direzioni aziendali nell'esercitare le proprie responsabilità e l'incapacità di articolare atti che, pur nei limiti concessi dalla pandemia, puntino a offrire servizi adeguati ai bisogni dei singoli e della collettività. Ma lo sconcerto deve trasformarsi in azione, capacità di critica e di proposta. E di sostegno a chi, come i sindacati dei lavoratori della sanità e dell'assistenza, continua a chiedere – inascoltati – più assunzioni e più formazione per recuperare il terreno perduto.

ALTO FRIULI

Sindacati e Comuni, riparte il confronto

A Gemona primo incontro per il rinnovo degli accordi sui temi sociali. L'obiettivo è coinvolgere i principali enti. Preoccupa la crescita del disagio

I sindacati confederali e dei pensionati Cgil-Cisl-Uil di Udine e dell'Alto Friuli, quasi due anni dall'insorgere della pandemia, sono sempre più preoccupati per lo sconvolgente impatto che questa provoca sulle nostre comunità; alle prese con una vera emergenza sociale, economica ed occupazionale. Il disagio sociale e psicologico di tante persone in particolare giovani ed anziani, la sofferenza di ampi strati della popolazione, il crescente impoverimento di molte famiglie richiedono una risposta straordinaria ed

efficace delle istituzioni.

Il Governo e la Regione hanno attivato una serie di misure e provvedimenti per contenere la pandemia e i suoi effetti economici e sociali, ma il sindacato è convinto che sia oltremodo necessario rafforzare la rete sociale a livello dei Comuni per dare incisive risposte alle molteplici fragilità, sofferenze e povertà della popolazione. Siamo convinti inoltre che la salvaguardia e la tutela degli interessi collettivi, con peculiare attenzione alle parti più deboli e disagiate della

cittadinanza, si rafforzino attraverso buone pratiche di partecipazione democratica.

In questa ottica e con questi obiettivi i sindacati confederali e dei pensionati hanno richiesto ai sindaci dei comuni di Gemona e Tolmezzo di riattivare un tavolo di confronto per esaminare gli interventi e i servizi pubblici intrapresi dalle loro amministrazioni, oltre che per una valutazione della situazione economico-sociale e dei possibili ulteriori programmi e risposte. Un'esigenza di confronto rico-

nosciuta anche dai Protocolli di intesa a suo tempo sottoscritti tra i Comuni e i sindacati.

Per rendere più concreti e efficaci questi incontri, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto una serie di informazioni sui bilanci 2018-20, sull'entità della spesa sociale sostenuta rispetto alle spese complessive, sull'entità dei vari contributi elargiti (carta famiglia, contributi rette case riposo, asilo nido, mensa e trasporto scolastico) e il numero delle famiglie e delle persone coinvolte. Il nostro obiettivo, in questa fase di con-

trattazione sociale, sarà quello di sostenere in modo più mirato gli anziani e le famiglie che hanno maggiormente sofferto in questa pandemia.

Il rinnovo dei protocolli d'intesa con i Comuni di Gemona e Tolmezzo dovrà necessariamente raggiungere questi obiettivi. A tal fine si giudica positivamente un primo incontro che abbiamo avuto con il sindaco di Gemona. Il nostro intento è quello di allargare questa contrattazione almeno ai principali comuni del nostro territorio.

Sportello sociale, più servizi nel territorio

*Dalle conferenze di organizzazione i nuovi obiettivi per lo Spi e la Cgil
Ascoltare cittadini e lavoratori per trasformare i bisogni in soluzioni*



Un più stretto contatto con le altre categorie della Cgil, per supportare gli iscritti nel passaggio dal lavoro attivo alla pensione e favorire la loro permanenza nel sindacato. L'accelerazione del progresso di riorganizzazione dei servizi e della presenza sul territorio, per potenziare l'attività di prima accoglienza nelle sedi e l'attività di consulenza, supportando la presenza sul territorio dei patronati e dei Caaf. Investire sulla formazione di nuovi quadri, per rinnovare la squadra degli attivisti e degli operatori, e sulle nuove strategie di comunicazione. Snellire le strutture dirigenziali per dedicare più risorse alla presenza del sindacato sul territorio. Rilanciare l'attività di contrattazione territoriale, fortemente rallentata dalla pandemia, estendendola anche ad altre aree d'intervento, la sanità, l'assistenza, le politiche per la casa, e ad altri interlocutori. Questi i **sei obiettivi strategici** che il Sindacato pensionati Cgil di Udine si è assegnato per i prossimi anni, approvati all'unanimità al termine della **Conferenza di organizzazione**, tenutasi lo scorso 12 ottobre. Un appuntamento mai così importante come quest'anno,

di fronte a una pandemia che, purtroppo ancora lontana dall'essere superata, ha ulteriormente rafforzato ed esteso il raggio dell'attività sindacale, oltre a costringere tutte le strutture a una imponente riorganizzazione dei servizi, per garantire l'accesso alle sedi in condizioni di piena sicurezza sia per gli operatori che per il pubblico.

LA PANDEMIA. Gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono fatti sentire in modo più pesante sull'attività del sindacato pensionati, il cui ritorno a regime ha richiesto tempi più lunghi, vista la maggiore esposizione al rischio legata alla più elevata età media degli operatori e degli ospiti. Il potenziamento dell'assistenza telefonica e la **riorganizzazione dell'accoglienza**, con prenotazione e contingentamento degli accessi, sono state le condizioni per un ritorno a regime delle attività che ora deve fare i conti con la quarta ondata. L'auspicio è che il livello di restrizioni si fermi alla zona gialla, che garantirebbe di fatto la prosecuzione dell'attività con gli attuali standard. Se un effetto positivo della pandemia c'è stato, in ogni caso, è stato quello

di spingere sul ricorso a tecnologie di comunicazione interna e con gli iscritti che hanno consentito di sottrarre tempo e risorse agli spostamenti.

PRIMA ACCOGLIENZA E SPORTELLO SOCIALE. La pandemia ha accelerato anche l'iter di alcuni progetti che possono rivelarsi davvero strategici per il ruolo del sindacato dei pensionati e della Cgil. Su tutti lo Sportello sociale, che punta a trasformare quantomeno ogni sede di lega, in corrispondenza di ciascun distretto, in un centro autosufficiente di erogazione delle principali attività di servizio del sindacato, i **servizi fiscali** e del **patronato**, o attraverso la presenza diretta del Caaf e dell'Inca o con l'ausilio di **operatori polifunzionali** in grado di fornire non una semplice prima accoglienza, ma una consulenza a 360 gradi a chi si rivolge al sindacato. È un'innovazione di cui vedremo presto i primi risultati anche sul territorio della provincia di Udine, dov'è prevista, a regime l'apertura di sette sportelli: **Udine** via di Mezzo, **Cervignano**, **San Giorgio di Nogaro**, **Latisana**, **Codroipo**, **Mortegliano**, **San**

Daniele, Gemona, Tolmezzo e Tarcento. Un obiettivo che richiede un importante investimento sia in termini di adeguamento delle strutture e degli orari che di formazione degli operatori.

COMUNICAZIONE. Cruciale anche il tema della comunicazione. L'obiettivo è di migliorare la comunicazione con gli iscritti potenziando i **canali digitali** sia tradizionali, **email** e **siti internet**, sia la comunicazione **social**. Senza dimenticare la **carta stampata**, quella interna (**Liberetà** nazionale e Fvg) e i rapporti con i media. A cavallo tra comunicazione e formazione il progetto che punta al recupero e alla divulgazione della **storia della Resistenza e del movimento sindacale** in Friuli, con una forte attenzione sul ruolo della Cgil nelle grandi battaglie politiche e sindacali degli anni Settanta e Ottanta.

CONTRATTAZIONE SOCIALE E TERRITORIALE. Fondamentale (vedi anche pagina I dell'inserto) il rilancio della contrattazione sociale e territoriale. Non solo nei confronti dei Comuni, ma anche con Regione, Aziende sanitarie, distretti e altri enti "sen-

sibili" per gli interessi e i diritti di pensionati e cittadini, come le Ater o le aziende di trasporto pubblico. L'assemblea pone come obiettivo di un vero e proprio salto di qualità e di ruolo della Cgil sul territorio, per **intervenire concretamente sulle condizioni dei cittadini: servizi sociali e amministrativi, assistenza domiciliare**, interventi a **contrasto della povertà e del disagio**, estensione delle **aree verdi** e delle **zone pedonali**, miglioramento della **viabilità** e dei **trasporti**, **politiche di genere**. In quest'ottica va anche **promossa la partecipazione dei lavoratori e dei pensionati** attraverso momenti di discussione e dibattito sulle piattaforme rivendicative, con specifiche assemblee e incontri pubblici nei luoghi di lavoro e sul territorio. Un richiamo particolare, viste le peculiarità del nostro territorio, all'esigenza di una maggiore attenzione anche attraverso specifici momenti di approfondimento verso il **territorio montano** e le **aree periferiche**, traducendo la nostra azione in specifici momenti di confronto con gli enti presenti e con soluzioni in grado di rispondere alle attuali criticità di quei territori.

Le nostre sedi: dove chiamarci, dove trovarci

Tutte le sedi Spi-Cgil aperte al pubblico in provincia di Udine: l'accesso è garantito negli orari indicati su **appuntamento telefonico**

Sede		Indirizzo	Orario	Telefono
UDINE	Sede provinciale	Via Arturo Malignani 8, 1° piano	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.30 0432.548204
UDINE	Lega Medio Friuli	Via di Mezzo 45	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.00 0432.507129
FELETTU UMBERTO		Via Udine 47	MERCOLEDÌ	9.15-12 0432.570306
MARTIGNACCO		Ex cinema Impero	LUNEDÌ	10.00-12.00 0432.638413
PASIAN di PRATO		Piazza Matteotti 39	LUNEDÌ e VENERDÌ	10.00-12.00 0432.699571
PAVIA di UDINE		Municipio	MERCOLEDÌ	11.00-12.00 333.5912858
CIVIDALE		Foro Giulio Cesare 15	Da LUNEDÌ a SABATO	9.00-11.30 0432.733669
MANZANO		Via Stazione 12	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	10.00-12.00 0432.754058
CODROIPO		Via Roma 93 (ang. Via Zorutti)	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	10.00-12.00 0432.901158
MORTEGLIANO		Vicolo Centrale 4	MARTEDÌ e GIOVEDÌ VENERDÌ	10.00-12.00 15.30-18.00 0432.761733
GEMONA	Lega Alto Friuli	Via Campagnola 15	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.00 0432.970329
TOLMEZZO		Via Carducci 18	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.30-11.30 0433.2033
TARCENTO		Via Angeli 3	VENERDÌ	9.30-12.00 0432.783848
TARVISIO		Viale 25 Marzo 1944, 2	LUNEDÌ	10.00-12.00 380.7486210
SAN DANIELE		Viale Trento e Trieste 46	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.30 0432.954775
CERVIGNANO	Lega Basso Friuli	Via Aquileia 12/1	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.00 0431.370143
LATISANA		Via Sottopovo 87/C	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.00 0431.520835
SAN GIORGIO DI N.		Piazza del Grano 7	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	9.00-12.00 0431.65641